

DALL'INVIATO Enrico Fierro

**SCANZANO JONICO (MATERA)** La febbre della gente di Scanzano Jonico sale paurosamente all'alba. La colpa è dell'edicolante del paese che mostra a tutti un articolo di *Panorama*. Dentro c'è scritto quello che tutti sospettavano da tempo: il sindaco conosceva da mesi le intenzioni del generale Carlo Jean, della Sogin e del governo. Sapeva che qui, tra le serre e gli aranceti e a pochi metri dal mare blu, avrebbero costruito la più grande discarica di monnezza nucleare. E scoppia l'inferno.

#### I GUANCIALI DEL PREMIER

Il settimanale di Berlusconi racconta le ansie di Berlusconi nel momento in cui si doveva scegliere il luogo destinato ad ospitare il cimitero delle scorie. Ne parlò con il generale e volle sincerarsi che il sindaco fosse d'accordo, Mario Altieri, imprenditore nel settore del riciclaggio dei rifiuti, un politico traslocato dalla Dc all'Udc passando per Democrazia Europea, prima di approdare in Alleanza nazionale, non si limitava ad essere d'accordo, ma era «pienamente» d'accordo. «Presidente stia tranquillo - assicurò - faremo una discarica di eccellenza». E non è finita qui, perché nello stesso articolo si legge che anche il generale Jean, il vero dominus di questa storia, avrebbe rassicurato il primo cittadino: «A impianto sotterraneo costruito, come ho spiegato al sindaco, a Scanzano la radioattività sarà uguale a quella di oggi, che è un decimo di quella che si registra a Piazza San Pietro a Roma».

**IL TRADITTORE CHE SAPEVA TUTTO** Apriti cielo. L'articolo gira di mano in mano nei posti di blocco sulla Bassentana, tra i manifestanti che presiedono la stazione di Metaponto, a Terzo Cavone e sulle miniere dove dovrà nascere il cimitero. «Bastardo, sapeva tutto». «Ci ha traditi». «Se ne deve andare». In paese scoppia la bagarre, con il sindaco che monta sull'auto di servizio e scappa. In mattinata lo danno a Potenza, qualcuno lo ha visto partire per Roma. Centinaia di persone assediano la casa comunale, mentre da Potenza arriva una notizia inquietante, a darla ai giornali è Ermilio Restaino, assessore all'ambiente della Regione. Sulle mappe della "Sintesi geopotroliera della Fossa Bradonica", del 1988, si legge che le caratteristiche sismiche di Scanzano Jonico sono simili a quelle di San Giuliano di Puglia. Entrambi ricadono sulla linea di Fossa, quella che un anno fa nel paese molisano ha ucciso

“ I balbettii del governo non convincono nessuno. Sono contrari tutti a destra e sinistra. E nel paese destinato a essere la pattumiera d'Italia scoppia la bagarre



Il primo cittadino? Prima lo danno a Potenza, qualcuno dice di averlo visto partire per Roma. La protesta continua: «Occupiamo la Fiat e i pozzi di petrolio»

# Scanzano furibonda, il sindaco scappa

Un settimanale rivela: Altieri sapeva tutto. Berlusconi smentisce. Ma nessuno ci crede

## in sintesi

- 13 novembre:** Berlusconi «sistema» le scorie Il governo, su consulenza del commissario straordinario Jean, decide per decreto che il sito nazionale per lo smaltimento delle scorie si farà a Scanzano Jonico, in zona sismica. La città insorge, indice puntato contro il sindaco Altieri: non poteva non sapere della decisione.
- 14 novembre:** io non so e se sapevo... Il sindaco si difende: «Ho incontrato Jean, ma non sapevo che fosse responsabile della Sogin».
- 15 novembre:** vade retro! «La Basilicata non desisterà dalla sua opposizione», Filippo Bubbico, Ds, presidente della Regione.
- 19 novembre:** la Regione ricorre alla Consulta La decisione del governo, dice il consiglio regionale, «viola le procedure di informazione e consultazione» previste dalla legge.
- 20 novembre:** il governo temporeggia Palazzo Chigi assicura: se ne riparerà tra 5-6 anni.

### Greenpeace: diventerà la pattumiera europea?

**ROMA** Greenpeace ritiene assolutamente inadeguati i correttivi approvati ieri l'altro dal consiglio dei ministri sul decreto scorie che non modificano nella sostanza la decisione del governo Berlusconi di smaltire in via definitiva le scorie nucleari in un sito geologico a Scanzano Jonico. Anzi - aggiunge l'associazione ambientalista - «la scelta del governo sembra anticipare la proposta di direttiva della Commissione Europea che suggerisce ai Paesi membri di individuare all'interno dell'Unione uno o più siti geologici dove convogliare le scorie di più paesi. Così, Scanzano rischia non solo di ospitare le scorie di tutta Italia ma in un prossimo futuro anche quelle di altri paesi europei». Greenpeace chiede al governo di scongiurare questa ipotesi, emanando un decreto che escluda l'opzione dell'interramento delle scorie e vieti le importazioni in Italia di rifiuti nucleari di origine estera.



Il Consiglio comunale di Scanzano Jonico durante la seduta di ieri con la popolazione

27 bambini. Scoppia il finimondo, e a soffiare sul fuoco è Antonio Di Sanza, capogruppo al Consiglio regionale di Forza Italia, ora autosospeso dal partito: «Sapevo tutto, conoscevo quella telefonata tra Berlusconi e il sindaco. È tutto vero, non fatemi dire di più, è uno schifo». Il sindaco era stato avvertito e sapeva. Fin da agosto, quando già si parlava di pozzi e scorie si mostrò possibilista. «Valuteremo il progetto, faremo tutto nell'interesse nazionale». **MA CHE AVETE CAPITO?** L'aspirazione è alle stelle, la folla chiede a gran voce la riunione del Consiglio comunale. Che si riunisce alle sei di sera. Senza sindaco. Tocca al vice, Silvio Cecere, di fronte ad una sala affollatissima, con la gente che trabocca fino all'esterno, balbettare qualcosa. Le notizie sono giornalistiche, bisogna verificarle, chiederemo subito a Berlusconi di smentire. Non al sindaco, ma a Berlusconi. Ventisette minuti dopo, il colpo di teatro con la smentita di Palazzo Chigi: Berlusconi presidente sbugiarda il Berlusconi editore di *Panorama*. «Mai prima delle riunioni del Consiglio dei ministri (quello del 13 novembre che ha approvato il decreto, ndr) il Presidente Berlusconi aveva parlato con il sindaco Altieri, né di-

rettamente, né indirettamente». I due, certo, si sono sentiti, ma alle ore 22 del 13 novembre, dieci ore dopo che il decreto era uscito da Palazzo Chigi. Altieri ha visto il sottosegretario Letta, e ha parlato telefonicamente con Berlusconi, che lo ha rassicurato: «La scelta è tecnica, non politica». E gli ha garantito la «massima sicurezza della realizzazione, aggiungendo che la decisione sarebbe stata comunque accompagnata da misure per lo sviluppo della zona», in modo da trasformare l'occasione in «una grande opportunità per l'intero Metapontino». La sala, alla lettura di quest'ultimo passaggio del comunicato di Berlusconi, esplose e pronuncia epiteti irrefrigerabili. La parola più gentile è «imbroglio». Sì, la gente sente puzza di imbroglio, di uno sporco gioco delle parti studiato a tavolino.

Il sindaco non sapeva ma ad agosto si è detto possibilista sulla eventuale costruzione del sito di stoccaggio. Il settimanale di Berlusconi scrive quelle cose, il generale Jean dice che venti giorni prima ha incontrato il sindaco, Palazzo Chigi smentisce. Chi la racconta giusta? «Neppure i più pietre di questo paese credono ad una sola parola del sindaco», dice Vittorio Condanzi, capogruppo dell'opposizione. «Altieri se ne deve andare, la sua presenza è pericolosa per questa comunità, vada via, si dia malato, passi la mano al suo vice». Applausi, nervosi ed esasperati.

#### IL FUGGITIVO

Altieri, che qui è stato eletto con oltre il 65% dei voti, «scappa ogni volta che la casa brucia. Così ha fatto il giorno in cui venne approvato il decreto, così ha fatto oggi. Fugge», dice un ragazzo sul piazzale del Comune. In molti ti ricordano il passato non proprio limpido di questo personaggio. Che ebbe la prima condanna (un anno e sei mesi) dal Tribunale di Potenza per un affare di corsi professionali fantasma finanziati dalla Regione Basilicata. Un'altra condanna (100 giorni di carcere patteggiati) l'anno dopo per una storia di rifiuti del nord smaltiti nel Materano, più un rinvio a giudizio, sempre per smaltimento di rifiuti da parte della procura di Rimini che lo arrestò per 40 giorni. «Non può guidare la nostra lotta», dice la gente in coro. «Perché i giorni che verranno - spiega Condanzi - saranno duri: bisognerà occupare le grandi produzioni, la Fiat, i pozzi di petrolio della Val D'Agri. Solo così riusciremo a raggiungere l'obiettivo: cancellare il nome di Scanzano dal decreto di Berlusconi».

DALL'INVIATO

**SCANZANO JONICO (MATERA)** Nella tendopoli costruita sulle miniere di sale dove un generale e un governo che ignorano la geografia dell'Italia, una cosa non manca: le arance. Ce ne sono camion interi. «Mangiane una - fa una ragazza con maglietta no-global - sentirai il vero sapore del Metaponto». Ha ragione, basta togliere la buccia e il frutto ti inebria dei suoi profumi. «Sono le mie». Un uomo grande e grosso e dalle mani gigantesche, lo sguardo pieno di orgoglio, dice che quelle arance sono il frutto del suo lavoro. È Luigi Verardi, dell'omonima azienda agricola. Un contadino? Ride. «Si dice stoltando il cronista - ho 200 ettari di proprietà, 130 in affitto, 500 persone che lavorano con me, uno staff fatto di economisti, agronomi, ragioniere, ho capannoni e produco...». L'elenco è lungo. Verardi - titolo di studio terza media - mostra una brochure della sua azienda scritta in italiano, inglese e tedesco. Piena di foto. Distese di fragole, campi di pesche, arance, susine, verdura, tendoni di «uva Italia» bianca e nera, verdura, pomodori - rossi come il fuoco,

# Lucania, se l'arancia odora di nucleare

Luigi Verardi, un'azienda gioiello che produce frutta e verdure: «Le scorie a 100 metri dai campi ci distruggono»

a grappoli e da insalata - e peperoni di tutti i tipi. «Fatturo 10 milioni di euro, esporto in tutta Italia e nei più importanti paesi europei». L'azienda di Verardi è a poche centinaia di metri dai pozzi di salgenma, i pozzi maledetti, perché qui - se il decreto del governo non viene cancellato del tutto - dovrà sorgere il cimitero nucleare.

**Il ben di Dio**  
Sul piazzale camion e autobus, i primi portano in giro per l'Europa il ben di dio, i secondi portano i braccianti delle vicine Puglia e Calabria a lavorare qui: migliaia di braccia stagionali ogni anno. «L'anno scorso - racconta Verardi - ho versato contributi Inps per 60mila giornate lavorative». Altro che crisi della Previdenza pubblica. No, i paesi del Metaponto non sono Sud povero e

abbandonato. Qui la gente non aspetta davanti al bar il posto fisso o la pensione. Qui si lavora. Verardi ha una idea: «Non voglio criminalizzare i ministri che hanno firmato il decreto, né criticare quel generale dal nome straniero per aver scelto queste terre come cimitero nucleare. Vorrei solo ospitarli qui per una settimana, facendogli fare visite alle nostre aziende, facendogli assaggiare i nostri prodotti e la nostra cucina. Poi, dopo aver fatto questo tour, vorrei vedere se hanno ancora la coscienza di firmare quel decreto».

Buona idea. Perché il sospetto del signor Verardi, e quello dei tanti imprenditori che hanno cambiato la faccia di queste terre che una volta erano paludi malsane, è che i vari Marzano, Matteoli, Giovanardi (i ministri che hanno firmato il decreto) governo

l'Italia senza conoscerla. «La nostra è una realtà fatta di imprese - sottolinea orgoglioso - di gente che produce lavoro e reddito. Questa è l'Italia e il Sud che Berlusconi ha promesso nei suoi discorsi. C'è già, esiste, è concreta, non è un sogno. Lui la vuole distruggere».

A Verardi e agli altri imprenditori della zona interessa poco il discorso sulla sicurezza del sito nucleare. «Il consumatore è esigente, non comprerà mai una sola arancia raccolta in un'area nuclearizzata». Per questo, da giorni, va in giro a raccogliere firme dei suoi clienti. A Pescara, ai mercati generali di Bologna: centinaia di firme di grossisti che chiedono di lasciare il Metaponto così com'è: «The garden named Basilicata», «il giardino chiamato Basilicata». Si

legge nelle brochure. Ma qui sono in gioco non solo aziende, lavoro e capitale. «Ma storie di famiglie e di generazioni». E racconta la sua dinastia. Tre generazioni: quella dei nonni e della lotta per la riforma agraria, quella del padre, che primo tentò l'irrigazione di quei campi strappati alla malaria, la sua. L'impresa, i mercati, l'Europa. Papà Verardi era un contadino, l'Ente di riforma gli assegnò quattro ettari, due mucche, un asino e le posate e il tavolino per mangiare. Quattro figli, tre femmine e un maschio, dovevano vivere su quei campi. Lavoro duro, calli, sudore, albe e nottate. Per comprare altri dieci ettari e allargare l'azienda. Le vacche diventarono venti e sulla terra con l'acqua arrivarono le arance e la frutta. Luigi Verardi, che oggi ha 43 anni,

unico maschio di quattro figli, nell'85 ereditò l'azienda. «Il fatturato - racconta - era di 200 milioni, pochi operai, per lo più stagionali».

#### Memorie e tentazioni

Va indietro con la memoria: «Oggi, dopo tanti anni ho capito qual è stata la molla che mi ha fatto fare il grande salto: l'orgoglio». Nel '90 un imprenditore del Nord conobbe l'imprenditore di Scanzano e ne apprezzò le capacità. «Lavora per me, ti darò cinque milioni al mese». Verardi, forse in un momento di difficoltà, fu tentato. L'azienda era ancora piccola, le difficoltà tante, perché non mettersi sotto padrone con uno stipendio più che apprezzabile? Ma una frase, pronunciata dal quel cumentada, gli fece cambiare subito idea. «L'impresa -

disse il milanese - non è fatta per voi. Qui al Sud, l'unica differenza con l'Africa è il mare». L'uomo, bostianamente, rise. Verardi no. E si rimboccò le maniche. Chiese finanziamenti all'Unione europea, acquistò terreni e macchinari, recuperò campi incolti, imparò ad usare il computer e volle con sé esperti agronomi. Entrò nei mercati francesi, danesi, tedeschi. «Ecco - dice ora mentre gira tra sindacalisti, no-global e ambientalisti incattiviti - io sono la terza generazione. Se si deve scrivere la storia di queste terre e della Riforma partiamo da gente come me». La quarta generazione sono i figli. Verardi ne ha quattro, la più grande ha 13 anni e ogni estate, chiusa la scuola, passa un mese in azienda. «A lavorare, perché deve capire da dove siamo partiti». Verardi ci lascia, sale sul suo fuoristrada, ma prima ordina di portare un camion di frutta agli altri posti di blocco dei cittadini lucani che sono contro le scorie. Apre il finestrino lascia un ultimo messaggio: «Questo pezzo d'Italia non deve morire. Qui c'è la speranza del Sud. Qui c'è il sudore dei nostri padri e il futuro dei nostri figli. Il governo non può diventare il nostro nemico. La furia che distrugge le nostre imprese e migliaia di posti di lavoro».

**Da sabato 1 novembre in edicola tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.**

Chiudi il gas e vieni via.

LIBRI DI VIAGGIARE **l'Unità**

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet	
				12 MESI	6 MESI
12 MESI	7,66 €	296 €	574 €	308 €	132 €
6 MESI	7,66 €	153 €	344 €	165 €	66 €

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.8666211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445532  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.251424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 169/5, Tel. 080.5495111  
**BELLIA**, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494265  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.306308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 76, Tel. 0961.724900-725129  
**COSENZA**, via Montezano 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.501192-573688

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.50070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913639  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentara 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**PALERMO**, p.zza Marconi 315, Tel. 091.914807-811182  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Poggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SAVERNO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVERNO**, p.zza Marconi 315, Tel. 019.814807-811182  
**SIRACUSA**, viale Terzani 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30. Tel. 06.696.646.395**  
 Tariffe base: 5 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**22-11-2001** **22-11-2003**  
**SERGIO VARRANI**  
 A due anni dalla scomparsa ti ricordiamo con immutato affetto.  
 Bruna, Mauro, Ivana.  
**Imola (Bo), 22 novembre 2003**

**22-11-1994** **22-11-2003**  
**Solo i nostri ricordi,**  
 in qualche nicchia nascosti riposano con un respiro leggero.  
 Dalla poesia «Crepuscolo» di **ALBERTO SCAGLIARINI** generoso e amato compagno mai dimenticato. Fed. Naz. Fisac-Cgil

**RINGRAZIAMENTO**  
 Pina e Nadia Rossinovich, insieme ai familiari, ringraziano sentitamente tutti coloro, cittadini, rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati, dei partiti e del movimento cooperativo che hanno voluto ricordare

**GIANFRANCO ROSSINOVICH**  
 Sesto S. Giovanni, 21 novembre 2003

Nel decimo anniversario della scomparsa di **GIUSEPPE VIVIANI**

lo ricordano la moglie Giuseppina, i figli Sergio, Emilio e Carla con le rispettive famiglie e i fratelli Franco, Luigina ed Ester.  
**Manerbio, 22 novembre 2003**

**Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
 solo per adesioni **14,00 - 18,00**  
 Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**